

Piccoli Consiglieri Crescono

VI Legislatura—APRILE 2019 - Numero 12



Insieme

Organizzazione di Volontariato
CF: 97005070780
www.volontariatoinsieme.it



info@volontarinsieme.it



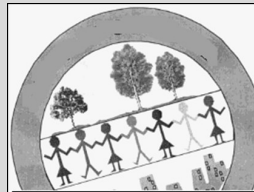
volontariatoinsieme@pec.it



Rossano, Via Nazionale, n°45
87064 Corigliano-Rossano (CS)



+39.0983.290364



C.C.R. ROSSANO

IN CARCERE, STUDIO, AUTOCOSCIENZA E REDENZIONE

Nella mission del Consiglio Comunale dei Ragazzi dell'area urbana Rossanese vi è la capacità di comprendere le criticità di un territorio, esplorare le realtà cittadine proprio laddove si registrano sofferenze, degrado, difficoltà di vario genere, con l'intento di elaborare concrete azioni per la risoluzione dei problemi.

È per questo che l'esperienza biennale in cui sono coinvolti in qualità di consiglieri in erba si costella di variegata esperienze da portare avanti, sia all'interno degli incontri istituzionali sia con l'adesione ad eventi significativi che, di volta in volta colpiscono la nostra attenzione.

È quello che è successo in data 9 aprile u.s. quando una delegazione di consiglieri si è recata presso la casa Circondariale sita in località Rossano per assistere al classico teatrale "Natale a casa Cupiello", famosa commedia tragicomica scritta da Eduardo De Filippo nel 1931.

L'elemento significativo è legato alla scelta di far intervenire nei panni di attori alcuni detenuti in carcere con pene piuttosto lunghe. Tutto questo ha del miracoloso tenuto conto che molti di loro non hanno frequentato la scuola con regolarità e a volte hanno evaso completamente l'obbligo scolastico senza che nessuno se ne sia accorto.

Avvicinandoci a questa esperienza abbiamo potuto constatare il grande impegno dell'associazione "Quercia di Mamre", presieduta da Adriana Caruso, che si preoccupa di avvicinare i detenuti a percorsi di studio e di accompagnarli in una crescita che, non è solo culturale, è soprattutto umana in quanto lo studio e l'impegno forniscono gli



strumenti per elaborare la colpa, acquisire autocoscienza, riconoscere l'errore che è l'anticamera del pentimento e della redenzione morale.

Lo studio, la cultura, la profondità e la capacità di intendere la propriavita e quella degli altri, di comprendere l'ABC delle emozioni, il dolore e il dramma di chi subisce violenza e di chi la fa, questi sono gli strumenti migliori per combattere il crimine

dal di dentro. E Quercia di Mamre ogni giorno è là! In quelle mura che costringono e opprimono per punire gli errori e gli orrori, sono lì ad offrire alternative lette, meditate, sognate, vissute in uno spazio cerebrale che si dilata e che può crescere all'infinito, donando alle vittime di se stessi quella libertà, che non è purtroppo l'apertura delle sbarre, ma è il riacquistare una stima per la propria persona che trascende i

In questo numero:

IN CARCERE, STUDIO, AUTOCOSCIENZA E REDENZIONE

ODV INSIEME

9 APRILE 2019 - SI APRONO LE PORTE DEL CARCERE

LUIGI LAVIA

ROSSANO MERAVIGLIA CULTURALE

ALESSANDRO BOSSIO

PAOLO, STUDENTE E VOLONTARIO, CI DÀ UNA MANO

COM'È NATO IL PROGETTO DEL 21 MARZO

Pagina Web di LIBERA www.libera.it/schede

LIBERA MEMORIA

OdV INSIEME

EMANUELE NOTARBARTOLO ADOTTATO NEL 2008 DAL PLESSO DI SCUOLA PRIMARIA "PORTA DI FERRO"

NOEMI PACENZA

GIOVANNI LOSARDO ADOTTATO DAL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI DI ROSSANO

ANGELA GRILLO

"IL PICCOLO PRINCIPE" DI ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY

SERENA LAROCCA

"STORIA DI UN CANE CHE INSEGNÒ AD UN BAMBINO LA FEDELTA'" DI LUIS SEPÚLVEDA

LUDOVICO FERRONE

9 APRILE 2019 - SI APRONO LE PORTE DEL CARCERE DETENUTI ATTORI INTERPRETANO "NATALE IN CASA CUIPIELLO"



Nove aprile 2019, data che ricorderò senz'altro a lunlugo: il Consiglio Comunale dei Ragazzi a cui appartengo è stato invitato ad una rappresentazione teatrale in cui gli attori sono i detenuti del Penitenziario di Corigliano-Rossano. È stato messo in scena lo spettacolo teatrale "Natale in casa Cupiello".

All'inizio il protocollo per accedere all'interno del penitenziario ha alimentato un po' di paura per l'incontro con i detenuti. Dopo l'attesa davanti al cancello del penitenziario siamo entrati e un agente aveva già l'elenco dei nostri nomi ed era pronto a fare

l'appello, un altro agente controllava le nostre identità attraverso i nostri documenti personali e ci spiegava le regole da rispettare. È stato necessario, prima di entrare lasciare telefoni, borse e marsupi in auto. All'interno è stato possibile portare bottigliette d'acqua e merende tenute in bella vista e senza sacchetti. E l'attesa è continuata in spazio interno con cancelli grandissimi. Dopo una attesa, probabilmente per problemi di sicurezza, siamo entrati nella struttura e da qui gli agenti ci hanno accompagnati lungo un corridoio partizionato da tanti cancelli. Lungo il percorso per accedere al teatro abbiamo visto gli ingressi della palestra e della biblioteca dei detenuti.

Una volta all'interno del teatro le mie paure hanno fatto presto a fuggirsi, i quindici detenuti-attori erano simpaticissimi. Il Carcere di Rossano ospita solo detenuti maschi per cui alcuni di loro hanno dovuto interpretare ruoli femminili. Bella e simpatica la rappresentazione teatrale, divisa in tre atti e tutta in dialetto napoletano, è stata organizzata dal Prof. Nicola Nastasi e dalla prof.ssa Adriana Caruso. Gli attori erano vestiti con i costumi tipici

dell'epoca in cui era ambientata la commedia ed il teatro era allestito come l'interno di un'abitazione.

Devo complimentarmi con tutti i detenuti, sono stati molto bravi a recitare e soprattutto nel primo e nel terzo atto sono stati simpaticissimi, ci hanno fatto morire dal ridere.

Ricorderò sempre anche l'intervento inatteso di un detenuto che, oramai alla fine della sua detenzione, ha augurato agli altri compagni di vivere presto anche loro la sua gioia per la vicina libertà. Alle sue parole mia madre e tanti presenti si sono commossi.

Ripensando a questa bellissima giornata mi sento di concludere che anche in un luogo di pena e sofferenza si può essere allegri, o forse meglio dire che si desidera ritornare ad esserlo. Trovo, quindi, utili le iniziative che favoriscono la comunicazione tra i detenuti ed il mondo esterno, per aiutare queste persone a non perdere il contatto con la vita reale e per capire che è più bello far sorridere gli altri piuttosto che farli piangere.

LUIGI LAVIA

ROSSANO MERAVIGLIA CULTURALE

ROSSANO è una città ricca di storia e di bellezza. Il centro storico non è molto visitato dai giovani ma se ci pensate noi abbiamo cose meravigliose. Nel museo Diocesano si trova il Codice Purpureo scritto da monaci eremiti molti secoli fa ed inoltre conservato benissimo.

Un capolavoro, che consiglieri a tutti di andare a vedere è la cattedrale dell'Achiropita che contiene al suo interno l'icona della Vergine con il bambino. Si dice sia dipinta non da mani umane.

Molto importanti sono anche la chiesa di San Marco, la Panaghia, il Patirion.

A proposito di quest'ultimo, consiglio di fare un bel picnic in mezzo ai magnifici boschi che lo circondano. Tutte queste opere sono state costruite durante il periodo dei bizantini. Rossano è una città a mio parere fortunata perché la nostra città è circondata dalla montagna e dal mare. Speriamo che con l'elezione del nuovo sindaco si sappia riconoscere il patrimonio artistico che contiene questa città e che i turisti vengano ben accolti in questa bellissima meta di destinazione.

ALESSANDRO BOSSIO



PAOLO, STUDENTE E VOLONTARIO, CI DÀ UNA MANO



momento di conoscerlo personalmente, eravamo molto contenti.

Al giorno d'oggi è difficile trovare persone della sua età, ovvero liceali, che abbiano così tanta voglia di essere cittadini modelli. Paolo quel giorno aveva preparato un discorso molto significativo riguardante la nostra città, ha esposto i problemi su cui si dovrebbe intervenire con urgenza.

Ci ha raccontato anche dei vari episodi di violenza che, purtroppo aumentano, e poi dei problemi riguardanti la natura.

A me ha fatto riflettere molto, ho capito che nonostante i difetti, ovviamente presenti in ogni città, la nostra è una città da amare, piena di storia e di monumenti da visitare.

È un dispiacere che facciamo a noi stessi se maltrattiamo la nostra città.

Invece bisognerebbe rispettare l'ambiente, rispettare i luoghi che sono beni comuni, muoversi con disciplina nel traffico, rispettare marciapiedi e parchi proprio come tratteremmo casa nostra. Dovremmo pensare anche al prossimo che dovrà vivere in una città malandata a causa nostra!

Io direi che rifletterci su non fa male, anzi. Proviamo ad immaginare la nostra città in modo diverso, più pulita e meno rovinata. Sarebbe stupenda, vero?

SERENA LAROCCA

Il 14 febbraio, durante il nostro incontro del CCR, abbiamo avuto il piacere di ospitare Paolo Smurra, un ragazzo della nostra città che abbiamo molto apprezzato per la sua maturità ed intelligenza.

In principio avevamo letto degli articoli scritti per il Blog di Rossano così, quando è arrivato il

DALLA MEMORIA ALL'IMPEGNO VITE DA NON DIMENTICARE

COM'È NATO IL PROGETTO DEL 21 MARZO

Tratto da la pagina web: <http://www.libera.it/schede-190-giornata-della-memoria-e-dell-impegno-in-ricordo-delle-vittime-innocenti-delle-mafie>
 "Il 21 marzo nasce dal dolore di una mamma

Una giornata estiva. Il sole splende sulla autostrada tra Punta Raisi e Palermo. Magistrati, rappresentanti delle istituzioni e delle forze di polizia, cittadini e studenti commemorano il primo anniversario della strage di Capaci. C'è anche don Luigi Ciotti sul luogo del dolore. Prega, in silenzio. Quando, all'improvviso, si avvicina una donna minuta: si chiama Carmela, è vestita di nero e piange. La donna prende le mani di don Luigi e gli dice: «Sono la mamma di Antonino Montinaro, il caposcorta di Giovanni Falcone. Perché il nome di mio figlio non lo dicono mai? È morto come gli altri». Soffre, Carmela: in quel primo anniversario della strage la memoria di suo figlio Antonio, e dei suoi colleghi Rocco e Vito, veniva liquidata sotto l'espressione "i ragazzi della scorta". Da questo grido di identità negata nasce, il 21 marzo, primo giorno di primavera, la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Nasce dal dolore di una mamma che ha perso il figlio nella strage di Capaci e non sente pronunciare da nessuno il suo nome. Nessuno. Un dolore che diventa insopportabile se alla vittima viene negato anche il diritto di essere ricordata con il proprio nome.

LIBERA MEMORIA

Da quel giorno le storie delle vittime innocenti di mafia sono state raccolte da "Libera Memoria" con l'impegno che non vengano mai dimenticate e che non ci si stanchi mai di chiedere giustizia. Il 21 marzo è diventato il giorno della memoria, in cui si leggono i nomi di tutte le vittime di mafia. Ma l'impegno di non dimenticare non può essere relegato in un solo giorno, al contrario deve essere coltivato sempre perché tramite la conoscenza di queste vite si riesce anche ad entrare nella storia dei territori in cui hanno vissuto e che, troppo spesso, subiscono processi di imbarbarimento e di soggezione al potere mafioso. Occorre acquisire una memoria viva e capire, per contrastarlo alla radice, quanto tale fenomeno possa essere crudele e ingiusto, oltre che dannoso per tutti noi.

OdV INSIEME

EMANUELE NOTARBARTOLO ADOTTATO NEL 2008 DAL PLESSO DI SCUOLA PRIMARIA "PORTA DI FERRO"

Emanuele Notarbartolo è nato il 23 febbraio 1834 a Palermo; è stato banchiere e politico italiano. Fu direttore generale del banco di Sicilia ed esponente della destra storica. Fu ucciso febbraio 1892.

Del suo omicidio venne accusato Palizzolo, uomo politico implicato in operazioni di borsa realizzate mediante denari altrui e in rapporti con la mafia. amante del compromesso, uomo del popolo che non risparmiava mai strette di mano e sorrisi, pronto a tutto per i suoi fini elettorali e per difendere la sua cerchia di potere

Invece Notarbartolo era un uomo retto, rigido e inflessibile nei suoi doveri.

La fase delle indagini sulla sua morte e dell'istruttoria a Palermo subì molti depistaggi, omertà e collusioni e Palizzolo fu assolto, così la mafia accrebbe notevolmente la sua forza.

Notarbartolo viene ricordato da Libera come tra le prime vittime di mafia.

L'Istituto "A. Amarelli" nel 2008 decise di adottarlo e ricordarlo alla memoria.

NOEMI PACENZA



RICORDANDO LOSARDO, ADOTTATO DAL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI DI ROSSANO



Giovanni Losardo è nato il 23 luglio 1923 a Cetraro, è stato un politico Italiano, segretario capo della Procura della Repubblica di Paola.

Egli si oppose costantemente alle attività illecite della malavita locale e cercò di operare contro ogni forma di malgoverno e di collusione con gruppi delinquenziali. Combatté a lungo da solo, denunciando durante i consigli comunali il malaffare e le convivenze. Il suo coraggio fece paura e la mafia decise di eliminarlo organizzando un vile agguato il 22 giugno 1980 in una calda sera d'estate.

Purtroppo le indagini furono ostacolate. Era noto a tutti che Franco Muto, il boss della 'ndrangheta di Cetraro soprannominato il "Re del pesce", godesse di privilegi anche da parte delle banche o di qualche elemento dell'amministrazione comunale. Ma tutti lo hanno coperto senza denunciarne il comportamento illegale. Pertanto le indagini non dettero alcun risultato e non furono neanche completate. Ancora oggi non si è fatta giustizia e Cetraro ha continuato a subire lo sfruttamento mafioso del territorio.

Provo tanta emozione ancora oggi ad ascoltare e raccontare la storia del sindaco di Cetraro, non solo perché due anni fa ho incontrato il figlio che mi ha trasmesso la sua ammirazione per il padre, ma soprattutto perché ammiro il coraggio e l'onestà che ha avuto questa bellissima e importante persona a cui noi consiglieri ci ispiriamo guardando la sua immagine esposta sulla parete della sala riunioni del Consiglio Comunale dei Ragazzi, che porta il suo nome.

ANGELA GRILLO

“LEGGERE ... CHE PASSIONE!”**I CONSIGLI DEI CONSIGLIERI**

«Leggere
è un cibo
per la mente
e tutto ciò
che ha che fare
con il cibo
deve per forza
essere buono»
Snoopy

“IL PICCOLO PRINCIPE”

di Antoine de Saint-Exupéry

Per quanto possa essere banale e scontato, uno dei miei libri preferiti, è “il piccolo principe”.

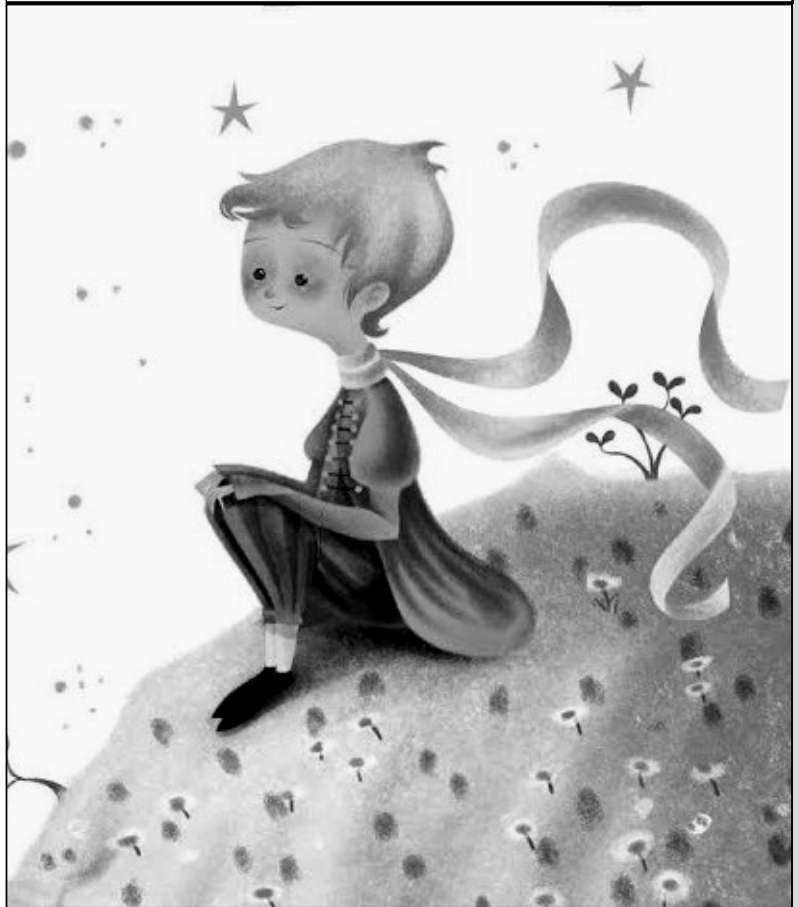
Secondo me non bisogna mai giudicare un libro senza averlo letto, anch'io all'inizio pensavo fosse il solito libro da bimbettini ma non è assolutamente così. Già la frase che troviamo sul retro, “tutti i grandi sono stati bambini una volta ma pochi di essi se ne ricordano”, significa molto. Può sembrare un libro piccolo e privo di significato ma in realtà manifesta una vera e propria morale.

A me è particolarmente piaciuto per la storia che, ovviamente, già conoscete tutti; tratta di un ragazzo che non viene mai capito dagli adulti. Pensate che il suo sogno era diventare un pilota ma i suoi genitori glielo avevano impedito. Diventato più grande non perse le speranze e costruì il suo aereo con cui precipitò nel deserto del Sahara dove fece amicizia con un ragazzo.

Poi si diresse verso la Terra, dove incontra vari animali tra cui una volpe che chiede di essere addomesticata. Da quel momento il principe scopre il vero significato della parola AMICIZIA.

Quello del Piccolo Principe è uno dei racconti più emozionanti per me perché dimostra che non dobbiamo fermarci al giudizio degli altri ma combattere per realizzare il nostro sogno.

SERENA LARocca

**“STORIA DI UN CANE
CHE INSEGNÒ AD UN BAMBINO LA FEDELITÀ”**

Il libro adatto a noi ragazzi e che consiglio vivamente è “Storia di un cane che insegnò a un bambino la fedeltà” scritto da Luis Sepúlveda.

E' stato uno dei libri più belli letti finora.

E' il monologo di un cane che fa paura agli uomini. Un cane dall'animo sensibile ma purtroppo la sua grandezza lo rendeva pericoloso agli occhi delle persone.

Sfruttato come cane da guardia, maltrattato e deriso lo resero un cane triste. Il suo cuore si riempì di nuovo d'amore solo quando ritrovò il suo compagno di vita AuKaman, un bambino indio che è stato per lui come un fratello.

LUDOVICO FERRONE

NOTIZIE SULL'AUTORE

Luis Sepúlveda è nato in Cile nel 1949, fu allevato da parenti in quanto i genitori erano in fuga da per motivi politici. Il nonno e lo zio lo allevarono e gli trasmisero l'amore per i romanzi d'avventura. Fin da giovanissimo dimostrò interesse per la scrittura e per la politica,

Conseguì il diploma di regista teatrale ed entrò a far parte della guardia personale del generale Salvador Allende. Un periodo felice in cui allestisce spettacoli teatrali, lavora in radio e scrive racconti.

Quando con un colpo di stato andò al potere il dittatore Pinochet, fu arrestato, torturato e condannato all'ergastolo. Solo l'intervento di Amnesty International lo salvò, ma fu costretto all'esilio per otto anni.

Si trasferì infine in Europa e iniziò a lavorare come giornalista. Oggi vive in Spagna. Tra le sue opere più famose ricordiamo "Il vecchio che leggeva romanzi d'amore" e "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare".

